LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 40-000 al 40-009

DIREZIONE: Concessionaria S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 40-000 40-001. — Prezzi per una col. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Partic. accetta, omette, in tutto di rubrica. Nel testo del giornale (ed. 41-422): Avvisi giudiz., Roma, Nazion., Lavoro, Cavil., Scuola, Segnalo la Camera, I divertimenti: L. 200 la linea in a. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Estero: Anno L. 3000; Semestre L. 1500; Trimestre L. 750 - Estero: Anno L. 5000; Semestre L. 2500; Trimestre L. 1250. C/c postale T. 1/20710

MERCOLEDI' 11 Dicembre 1946 Anno II Num. 291
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

Gli Alleati e la Germania

Il problema cruciale

Di tutti i problemi della pace, quello tedesco è il più grave, il più complesso, il più difficile: problema forse insolubile, così come è stato posto, ma che potrebbe avere una sua soluzione ove non fossimo sotto il peso di un apatico scetticismo generale.

I lettori ricorderanno come i tre « Grandi » abbiano messo sulla carta di Potsdam, il 17 luglio dell'anno scorso, i principi politici ed economici, che si sarebbero dovuti seguire nel trattamento della Germania vinta: disarmo, riparazioni, punizione dei criminali di guerra, controllo della produzione, organizzazione dell'agricoltura e delle pacifiche industrie interne, « denazificazione » e rieducazione democratica del popolo tedesco.

I criminali di guerra sono stati puniti perchè è sempre più facile dare la morte che la vita, ma quanto al resto sono ancora lì a discutere, a polemizzare e a negoziare.

Prendete, ad esempio, il principio fissato a Potsdam (art. 14), secondo cui nel periodo di occupazione, avremmo dovuto avere in Germania « una singola unità economica », con una « politica comune », e una « uniformità di trattamento della popolazione ». Ebbene, sentite di tutto ciò s'è verificato. La Germania è stata divisa in quattro zone, occupate rispettivamente dalla Russia, dall'Inghilterra, dall'America e dalla Francia e in queste quattro zone ognuna delle Potenze occupanti ha fatto e continua a fare una sua politica. Le barriere fra zona e zona, lungi dall'essere eliminate, secondo quanto si era stabilito a Potsdam, si sono fatte più rigide.

Francia e Russia non hanno voluto sapere di fusione, mentre questa è stata propugnata per le zone americana e inglese. Niente cooperazione. I Francesi vorrebbero una maggiore assegnazione del carbone della Ruhr, ma gli inglesi vi si oppongono dicendo che esso è necessario sul posto per far lavorare le officine. Non parliamo dei Russi che hanno tolto nella Prussia Orientale, cacciando via milioni di tedeschi, spezzando il latifondo e asportando le attrezzature industriali, senza curarsi dell'interesse generale del paese. Fresche sono ancora le deplorazioni e le proteste per il parziale smantellamento delle officine Leuna per cui è venuta a mancare gran parte dei fertilizzanti necessari all'agricoltura. Si calcola che ne seguirà la perdita di 600.000 tonnellate di frumento, di 3 milioni e mezzo di tonnellate di patate e di quasi un uguale ammontare di zucchero di barbabietola. E si sa che i tedeschi patiscono già la fame.

Quanto al destino della Saar, della Ruhr, della Renania e per la proposta di internazionalizzare le risorse della Ruhr, non pare che si sia arrivati ancora ad alcuna intesa. Lo stesso si dica per il disarmo. Si sa che Bevin ha progettato un controllo che dovrebbe durare per 25 anni, ma questo termine non ha soddisfatto Molotof che vorrebbe portarlo almeno a 40. Purtroppo l'esperienza del passato non è troppo incoraggiante in fatto di un'azione internazionale per il disarmo.

Del resto nei riguardi della Germania è stato e sarà sempre difficile fare una politica di disarmo, non meno difficile sarà fare una politica di democratizzazione del suo popolo. Le due grandi sconfitte dovrebbero essere state una salutare lezione, ma i tedeschi — che pure hanno tanto da insegnare nella scienza, nella cultura, nella organizzazione — hanno mai imparato qualche cosa in politica? E possiamo fidarci degli umori ora prevalenti in Germania? Anche là dobbiamo guardare, per il momento, all'esito delle elezioni municipali e distrettuali. I comunisti hanno avuto, naturalmente o forzatamente che dir si voglia, la maggioranza nella zona russa, ma una maggioranza relativamente assai piccola, mentre sono stati clamorosamente sconfitti nelle zone occidentali.

Ma è poi esatto giudicare dello stato d'animo presente del popolo tedesco dai risultati delle elezioni municipali? Siamo sicuri che la psicosi nazista si è spenta? Che garanzie morali abbiamo per l'avvenire? L'errore fatale di questo popolo — così degno e così meritevole per tanti rispetti — di credersi il popolo eletto, destinato a governare il mondo, è stato per sempre corretto e superato? E, comunque, si crede proprio e si spera che la cura potrà venire dalle misure degli alleati? Se si passa agli errori commessi da tutti in questi venti anni, a tanta imperdonabile cecità, a tanti incomprensibili egoismi, non si può far a meno di essere un po' scettici su ciò che si sta ora per decidere sulla sistemazione della Germania.

Non c'è, dunque, un rimedio? Non riusciremo nemmeno questa volta a darci una pace effettiva o almeno duratura, se non eterna? Il rimedio, a mio avviso, c'è: invece di parlare di disarmare la Germania noi dovremmo parlare di armare l'O.N.U. La primavera dell'anno scorso si sono tutti trovati d'accordo nel voler dare all'Organizzazione delle Nazioni Unite un esercito internazionale. Solo così potremmo avere una reale sicurezza collettiva: solo così non saremmo più alla mercè dell'aggressione del primo avventuriero. La Germania, anzichè disarmata, deve dare il suo apporto alla formazione e al mantenimento di questo esercito internazionale. Sarà una protezione per lei e per noi tutti; e tanto più potremo godere di questa protezione se riusciremo ad unirci in una Europa federale.

Winston Churchill, che non è un utopista e nemmeno un idealista, continua a parlare — ne ha parlato anche giorni sono nel dibattito sul discorso della Corona — degli Stati Uniti d'Europa, come dell'unico mezzo per assicurare la pace. I furbi diranno che Churchill parla nell'interesse dell'Inghilterra. Si capisce. Non c'è bisogno di essere furbi per vedere come gli Stati Uniti d'Europa giocherebbero in favore dell'Inghilterra nei riguardi degli Stati Uniti d'America e della stessa Russia sovietica. Ma non sarebbe la prima volta nella storia che un interesse particolare dell'Inghilterra coinciderebbe con un interesse generale.

Comunque, dare armi alla pace e dare una federazione all'Europa, tale sarebbe la sola via che il mondo potrebbe prendere. Non è detto naturalmente che, anche prendendola, arriverebbe alla mèta. Viaggiatore più scervellato di lui, si sa, non c'è mai stato. Più volte ha preso la strada buona, ma poi ha, non si sa come, scantonato, per finire in un burrone. Il suo destino pare sia di cadere per il gusto di risollevarsi. Che gusto poi ci trovi lo sa solo lui, quanto a noi... ne faremmo anche a meno.

Mario Borsa

Schumacher a Londra seme di discordia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berlino, 10 dicembre.

La notizia che i ministri degli esteri alleati affronteranno l'esame del problema tedesco a Mosca nel prossimo mese di marzo conferma in maniera esplicita che la Russia sovietica è riconosciuta per sempre la Potenza maggiormente interessata alla soluzione del problema che investe l'avvenire di tutto il continente europeo. E' da sperare che noi tre mesi che ci dividono ancora dalla conferenza di Mosca si plachino le ire sovietiche e francesi sollevate dal viaggio e dalle dichiarazioni nazionalistiche del deputato socialista Schumacher nella capitale inglese.

Il viaggio di Schumacher a Londra ha creato una tempesta tra gli Alleati, in merito al problema tedesco; che, come si vede verrà esaminato solo quando la Francia si sarà data un Presidente e un Governo stabile.

Negli ambienti responsabili francesi di Berlino si osserva che il viaggio di Schumacher non faciliterà le future conversazioni dei quattro ministri degli esteri alleati e che anzi, al contrario, non farà che appesantire l'atmosfera delle conversazioni stesse. Anche se lo Schumacher rappresenta ufficialmente soltanto il partito socialista della zona inglese, in verità egli è però riconosciuto dai partiti socialisti della zona americana e francese, e della città di Berlino, come il capo dei socialisti germanici.

I laburisti hanno invitato a Londra lo Schumacher allo scopo evidente di anestetizzare le masse operaie tedesche della Ruhr che la amministrazione inglese della zona ha portato quasi alla fame; ma anche per sottolineare che il Governo non ha rinunciato al progetto di un blocco occidentale a carattere spiccatamente antisovietico. Ecco perchè negli ambienti russi non si fa alcun mistero che le reazioni al viaggio dello Schumacher in seno allo stesso Consiglio interalleato di controllo, che è il Governo della Germania, non potranno che essere assai vive e appassionate. Infatti lo Schumacher è considerato negli ambienti francesi e sovietici di Berlino come il tipico rappresentante del vecchio socialismo di marca bismarkiana a forte tinta nazionalista; cioè come il campione del nuovo nazionalismo germanico, che gli anglo-americani stanno fomentando a bell'agio con la intenzione, del resto non velata, di opporlo allo schieramento sovietico da una parte, e alla Francia dall'altra. Ecco perchè, secondo russi e francesi, il caso Schumacher sarà la palla al piede delle trattative alleate per la soluzione del problema tedesco.

Luigi Morandi

Riduzioni alle viste del pane e della pasta?

Roma, 10 dicembre.

L'on. Bassano, vice-Alto Commissario per l'Alimentazione, nel corso di un'intervista, ha fatto presente che alla saldatura col prossimo raccolto mancano 27 milioni di q.li di grano. Se le attuali condizioni ci costringessero a ridurre ancora le razioni del pane e della pasta, queste saranno in ogni caso solo misure temporanee.

Il convegno di Mosca

Una precisa condizione di Byrnes: libertà di informazione e abolizione della censura - Assicurazioni di Molotov

New York, 10 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri degli esteri ha accettato la proposta di Molotov di riunirsi per la prossima sessione a Mosca il 10 marzo 1947. La nuova serie di riunioni sarà dedicata al trattato di pace con la Germania.

Nella breve seduta di ieri i Quattro Ministri degli esteri hanno ampiamente discusso la richiesta del governo russo, soprattutto alla luce delle difficoltà che potrebbero essere determinate dalla censura sui messaggi stampa alla diffusione del notiziario da Mosca sui lavori del Consiglio. Byrnes ha fatto particolarmente notare che egli non avrebbe mai dato il suo appoggio alla proposta sede di Mosca per il prossimo convegno, se questo dovesse svolgersi nelle stesse condizioni in cui fu tenuto il precedente incontro dei Quattro Grandi nel dicembre del 1945 a Mosca.

Molotov ha fornito tuttavia a Byrnes le sue personali assicurazioni che: non vi sarà censura; sarà consentita la libertà di stampa; altri corrispondenti esteri saranno autorizzati a recarsi a Mosca in aggiunta al normale numero dei giornalisti accreditati in Russia e provveduti del necessario per il loro lavoro.

L'accordo per la riunione di Mosca del 10 marzo prossimo è stato il risultato di un'ora di conversazioni private che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri fra Byrnes e Molotov. Come si ricorderà il primo colloquio contribuì notevolmente a superare il punto morto delle discussioni sulla questione di Trieste. Quello di ieri arreca un sensibile aiuto all'avvio del trattato di pace con la Germania.

Per quanto riguarda il problema delle truppe di occupazione in Europa, problema sollevato da Byrnes, Molotov si è riservato di dare una risposta al segretario di Stato americano circa la sua richiesta di una drastica riduzione di tali effettivi.

Schumacher, capo del partito socialista tedesco.

Il Prestito prorogato al 4 gennaio

Roma, 10 dicembre.

Da ogni parte e anche a mezzo stampa sono pervenute al Governo insistenti richieste per la proroga della sottoscrizione al Prestito della Ricostruzione.

La proroga gioverebbe altresì — è stato fatto presente — ad alcune categorie di risparmiatori desiderosi di investire nel Prestito redditi che consuetudinariamente si percepiscono a fine anno o cedole di titoli che in tale epoca maturano. Infine è stato messo in evidenza che, essendosi in questi ultimi giorni completato le operazioni di sorteggio relative alle attribuzioni di premi arretrati e correnti sui Buoni del Tesoro poliennali, i possessori di tali titoli avrebbero ora la possibilità di convertirli nel nuovo Prestito con la tranquillità di non rinunciare ai premi suddetti.

Il Ministro del Tesoro, quindi, ha disposto che le sottoscrizioni restino aperte a tutto subito il gennaio 1947.

La Costituente delibera la proroga dei lavori dei 75

Un attacco delle destre al Governo

Roma, 10 dicembre.

Tre fatti di chiaro significato politico hanno caratterizzato la prima seduta di questa breve sessione dell'Assemblea Costituente: la proroga dei termini assegnati alla Commissione dei « 75 » per la presentazione del progetto di costituzione, l'elezione del democristiano on. Tupini a vicepresidente dell'Assemblea con una votazione lusinghiera e, infine, una specie di attacco combinato delle destre contro il Governo.

La proroga al 31 gennaio della presentazione del progetto della Carta costituzionale determinerà fatalmente quella dei lavori della Costituente, la quale dovrà non solo discutere ed approvare la nuova costituzione, ma anche la legge elettorale. Saragat nel chiedere all'Assemblea l'approvazione della proroga ha affermato che il ritardo è dovuto pure al fatto che « nè il Governo nè alcun Partito politico » avevano predisposto uno schema della Carta costituzionale (i « 75 » hanno dovuto cominciare *ab imis*) ed ha annunciato sedute antimeridiane per discutere rapidamente il progetto quando questo sarà pronto.

La proroga dell'Assemblea ci sarà, e non è improbabile che giunga al limite massimo consentito di quattro mesi, sino, cioè, al 25 giugno 1947. In tal caso le elezioni politiche — auspicate da Sturzo, Nenni, Parri e altri per la primavera prossima — dovranno essere rinviate all'autunno. Lo « slogan » di don Sturzo « o elezioni a primavera o il caos » appare quindi già superato.

L'elezione dell'on. Tupini a vice-presidente della Costituente con 293 voti su 416 votanti è avvenuta malgrado molti socialisti, comunisti e azionisti si siano astenuti in segno di protesta per l'atteggiamento del d. c. nei confronti della candidatura Romita a sindaco di Roma, che essi definiscono « ostruzionistico ».

Il terzo fatto significativo è avvenuto in fine seduta. Quando l'aula si andava sfollando si è levato a parlare sull'ordine del giorno della seduta di domani uno degli esponenti dell'opposizione, l'on. Lucifero, il quale ha sostenuto la necessità che il Governo faccia insanzi all'Assemblea un consuntivo dell'attività svolta negli ultimi mesi. Il Paese ha il diritto di conoscere la reale situazione dell'ordine pubblico, dell'alimentazione, ecc., ha detto in sostanza l'on. Lucifero.

Un altro liberale, l'on. Bellavista, e il qualunquista on. Russo Perez hanno fatto eco. Allora, punto probabilmente da qualche accenno ai fatti dell'Emilia e al non troppo applaudito viaggio a Belgrado, dal suo banco di estrema sinistra si è levato l'on. Togliatti, il quale ha deplorato con la maggior vivacità il sistema di ingaggiare una discussione politica alla fine della seduta. « Non è nelle tradizioni parlamentari italiane » ha detto con veemenza il *leader* comunista, suscitando la reazione nei vari settori dell'aula e persino nei banchi socialisti, dove ad alta voce qualcuno ha ricordato iniziative analoghe di Modigliani nella Camera prefascista.

De Gasperi, richiamato d'urgenza dal Viminale, è giunto appena in tempo per rispondere all'attacco e quindi ha affermato che il Governo è pronto a dare tutte le spiegazioni che si vogliono ma che, data la proroga del Prestito, non gli sembrava opportuno dare rilievo a contrasti di parte.

Quindi la seduta è stata tolta ed il seguito dei lavori rinviato al pomeriggio di domani.

I CONSIGLI DI GESTIONE
Opposizione degli industriali al progetto del governo

Roma, 10 dicembre.

Il progetto Morandi per la istituzione dei Consigli di gestione nelle imprese industriali e commerciali con un determinato numero di dipendenti variabile a seconda della natura delle imprese stesse, suscita una vivacissima reazione tra gli industriali, tanto che si ritiene che il progetto stesso non verrà, come era stato annunziato, sottoposto al Consiglio dei Ministri nella prossima riunione. Il punto di vista degli industriali sul progetto è sintetizzato dalla loro Confederazione che rileva l'inopportunità dell'annuncio di un provvedimento così grave di conseguenze per tutta l'industria italiana in un momento in cui il mercato finanziario ha bisogno di tranquillità per assicurare il maggior successo al prestito e l'incostituzionalità di una misura del Governo in materia di Consigli di gestione, dei quali si dovrebbe occupare esclusivamente la Costituente.

Nel progetto Morandi — dicono gli industriali — sono contenuti alcuni miglioramenti in confronto del progetto D'Aragona, quali l'elevamento dell'età dell'eleggibile, la maggiore ponderatezza nella determinazione dei poteri dei Consigli e la maggior cautela nella determinazione del procedimento elettorale, ma anche alcuni punti più gravi. Tra questi ultimi l'obbligo del datore di lavoro a non licenziare un membro del Consiglio di gestione fino ad un anno dalla cessazione dell'incarico; inoltre l'obbligo del segreto d'ufficio è reso inefficiente dalla disposizione per cui il Consiglio può essere costretto a dare ai Ministeri interessati tutti i dati richiesti.

Per quanto riguarda le attribuzioni dei Consigli l'articolo 18 del progetto viene definito piuttosto vago in quanto il termine « deve essere sentito » può prestarsi a interpretazioni estensive. Circa le deliberazioni vincolanti, poi, là dove si parla di migliore utilizzazione delle maestranze si dà al Consiglio un potere così vasto che tutta la vita dell'azienda verrebbe ad essere posta non soltanto sotto il controllo, ma lasciata all'arbitrio dei Consigli di gestione. Un'altra critica viene mossa a quella parte del progetto che stabilisce il collegamento dei Consigli di gestione col Ministero dell'industria. Si osserva in particolare che ciò viene a creare un regime non molto dissimile da quello della nazionalizzazione, con lo svantaggio in confronto della nazionalizzazione che il collegamento fra l'organo centrale di governo e le aziende è affidato a organi « di dubbia caratteristica e ancora più dubbia possibilità, quali sono i Consigli di gestione ».

Circa la creazione dei comitati di coordinamento si rileva che essi costituirebbero degli organi con pieni poteri, in quanto ad essi il ministero dell'Industria e Commercio può attribuire « poteri di iniziativa, di consulenza e di decisione ». Inoltre il progetto accoglie la tesi della paritetici tà dei Consigli di gestione, vale a dire di Consigli di gestione che impegnano anche i datori di lavoro alla pari con i rappresentanti dei lavoratori; questa norma progettata è, secondo gli industriali, soltanto apparentemente favorevole ad essi, in quanto finisce coll'impegnare gli organi dirigenti dell'impresa nelle deliberazioni del Consiglio di gestione.

Infine tra le altre critiche vi è quella che i Consigli di gestione non hanno praticamente alcuna responsabilità di fronte a terzi, responsabilità che rimane ai Consigli di amministrazione. Gli industriali, riassumendo, sostengono che tutti i « principi che regolano la vita aziendale verrebbero sovvertiti ove il progetto Morandi si attuasse».

Iniziate a Londra le trattative commerciali

L'Italia vorrebbe acquistare materie prime; l'Inghilterra venderci prodotti industriali

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 dicembre.

Questo pomeriggio alle 16.30 sono cominciate al Ministero del Commercio le importanti conversazioni commerciali per le quali una delegazione è arrivata da Roma con a capo il ministro plenipotenziario dottor Luciano Mascia. Con lui vi sono, fra gli altri delegati, il dott. Groja, direttore del commercio estero, il dott. Bantore, direttore generale dell'industria, e il dott. Dallolio, direttore generale degli affari commerciali, tutti e tre del nostro Ministero del Commercio. La delegazione è stata ricevuta dal segretario per il commercio d'oltremare signor Marquand.

In questa prima seduta il capo della nostra delegazione ha esposto il punto di vista e i desiderata italiani; e la discussione è durata quasi tre ore. Domani vi sarà un'altra seduta e il Ministero del Commercio britannico lasciava intendere stasera che domani diramerà un comunicato sull'andamento delle negoziazioni.

La delegazione è venuta per un primo scambio di vedute e soprattutto per un giro d'orizzonte sui settori economici italiano e inglese e per vedere come essi si possano integrare. Pesano tuttavia preclusivi che le negoziazioni si accentrano sull'utilizzazione dei cospicui crediti che l'Italia ha accumulato nella zona sterlina (l'area sterlina), somma che si dice aggirarsi sui venti milioni di sterline e che rappresenta il frutto delle esportazioni italiane nel dopoguerra di seta e calze di seta, tessuti di canapa, frutta e prodotti agricoli. La Gran Bretagna vorrebbe che l'Italia utilizzasse questi crediti aprendo il mercato italiano ai prodotti industriali inglesi: l'Italia per contro vorrebbe utilizzarli in acquisti di carbone, ferro, acciaio e legnami.

E' ancora troppo presto per dire se questa negoziazioni commerciali siano il preludio di quel largo trattato commerciale con l'Italia che Bevin — secondo le dichiarazioni di De Gasperi — avrebbe lasciato intravvedere quando ancora la conferenza era riunita a Parigi.

Il deputato conservatore Malcom Bloddart Scott chiederà giovedì prossimo alla Camera dei Comuni se il governo britannico sia informato che manufatti di cotone e di lana portanti l'indicazione « Made in England » vengono fabbricati a Milano. L'interpellanza del deputato precisa che tali prodotti vengono successivamente inviati dall'Italia in Gran Bretagna.

f.

I partigiani contro Navarrini

"Nuto,, stugge al linciaggio nascondendosi in un baule

Genova, 10 dicembre.

Una tumultuosa serata, che per poco non costava il linciaggio all'artista di varietà Nuto Navarrini, si è verificata stasera al teatro Verdi. Sembra che fra il pubblico si trovassero numerosi partigiani, i quali accusavano Navarrini di avere fatto parte della famigerata «Xª Mas». Il tumulto ha preso rapidamente vaste proporzioni ed i più scalmanati hanno senz'altro raggiunto il palcoscenico mentre Navarrini, vista la mala parata, fuggiva precipitosamente. Sembra che egli sia riuscito a trovare salvezza nascondendosi in un baule. Lo spettacolo non ha più avuto luogo.

La Juventus a Parigi

Il return-match a Torino a Capodanno - Un invito al Messico

(Dal nostro inviato)

Parigi, 10 dicembre.

Stamane, alle 9.30, l'Orient Express ha fatto il suo ingresso alla « Gare de Lyon » e subito una piccola folla di dirigenti, giornalisti, fotografi, ha stretto d'assedio i calciatori torinesi. Prime interviste, prime fotografie e grande curiosità per Piola, che i parigini non hanno dimenticato dopo i suoi « exploits » nel campionato del mondo del 1938, per Depetrini, Locatelli, Parola, che s'è creata la fama, dopo il match di Milano con l'Austria, e in seguito ai giudizi entusiasti degli inviati francesi, di grande centro mediano, il migliore d'Europa. L'autobus ha poi portato la comitiva dei bianconeri all'Hotel del Palais d'Orsay, sulle rive della Senna. Alle 14 dirigenti e giocatori sono stati ricevuti all'« Equipe », il massimo giornale sportivo francese. Una piccherata e nuove interviste.

Nel corso delle conversazioni con gli organizzatori dell'incontro di giovedì è stato concluso il return-match con il Racing, disputato per il 29 gennaio a Torino.

La Juventus è stata inoltre invitata a partecipare quest'estate, nel mese di sosta del campionato, ad un grande torneo internazionale che si effettuerà al Messico e al quale è già assicurata l'adesione dell'Arsenal per l'Inghilterra, del Racing per la Francia, di un undici argentino e di uno messicano. Partenza dall'Europa in aereo; forse ingaggio in pesos oro. La proposta è così allettante che il comm. Dosio si è riservato di esaminarla seriamente.

L'attesa per il confronto di giovedì è eccezionale. Al Parco dei Principi si sarà in « tout Paris ». I giornali danno che la partita costituisce l'evento principale della stagione in campo calcistico. L'Arsenal è venuto a Parigi in parso ed ha deluso. Dalla Juventus si attende invece una grande esibizione. Il calcio italiano ha una quotazione che la lira gli può invidiare...

LUIGI CAVALLERO

Due famiglie trucidate a colpi di mitra dalle finestre

Un fidanzamento di due giorni prima e l'uccisione di una S.S. nell'ora della liberazione avrebbe causato l'orrenda vendetta?

Trieste, 10 dicembre.

Si apprendono questa sera i particolari sul raccapricciante eccidio di due famiglie, avvenuto la scorsa notte a Vetrisio, nota stazione di villeggiatura a 1500 metri di altitudine.

Nell'albergo Miramonti, aperto a forestieri e villeggianti solo durante la stagione estiva, si trovava la famiglia del proprietario, e precisamente Achille Garello, di 56 anni; la madre vecchia ed inferma; la moglie Antonietta, di 50 anni, il figlio Aldo, di 20 anni, e la figlia Adelina, di 18 anni.

La neve era caduta abbondante per tutta la giornata, raggiungendo quasi l'altezza di un metro e la pittoresca conca alpestre, rivestita di bianco, era avvolta in una cheta foschia.

Verso le 17, i familiari accompagnarono la vecchia nonna paralitica nella sua stanza al secondo piano dell'edificio e, dopo averla messa a riposare, ridiscendevano in cucina, dove la madre stava approntando la cena. Il padre si era seduto in un angolo vicino al focolare, mentre la figlia stava scrivendo una lettera. La cucina era fiocamente illuminata da una candela perchè, forse a causa dell'abbondante nevicata, vi era una interruzione nell'erogazione della energia elettrica. Poco prima delle 18 il figlio Aldo saliva nella sua stanza per prendere dei libri. Stava appunto ricercandoli nella sua biblioteca, anch'essa al secondo piano dell'edificio, quando improvvisamente avvertiva rabbiose raffiche di mitra. Scendeva precipitosamente in cucina e qui una orribile scena gli si presentava agli occhi. In una pozza di sangue giacevano i cadaveri del padre e della madre e, poco lontano, il corpo straziato della sorella.

Precipitatosi nel corridoio, egli faceva appena in tempo ad intravedere un'ombra che si allontanava nella nebbia. Sparava contro il fuggente alcuni colpi di rivoltella, che però mancavano il bersaglio. Quasi folle di dolore, rientrava subito nella cucina per porgere aiuto alla sorella ravvivante.

Quindi si recava in una villetta vicina, abitata dalla famiglia Avanzini, comprendente la madre Tullia e i due figli Narciso, di 26 anni, e Sergio, di 20 anni. Spalancata la porta un'altra orrenda scena si parava dinanzi alla sua vista: in un lago di sangue giacevano i corpi della madre e dei due figli, colpiti proditoriamente, mentre stavano attorno al tavolo per consumare la cena. Inebetito dal dolore, trovava ancora la forza di correre dal fidanzato della sorella per invocare aiuto ed avvertire i carabinieri di Levico.

Secondo gli ultimi particolari l'assalto all'albergo Miramonti venne portato dall'esterno mediante una scala appoggiata al balconcino della cucina. La scala, infatti, è stata ancora ritrovata appoggiata al muro esterno della casa. Gli assassini, giunti sul balconcino, sventagliavano le raffiche omicida attraverso i vetri. Accorgendosi poi che la signorina era stata soltanto ferita, una degli assalitori faceva il giro della casa e, penetrato nella cucina dalla porta posteriore, sparava a bruciapelo altri tre o quattro colpi contro la ragazza.

Le cause dell'orribile eccidio sono avvolte finora nel più fitto mistero. Pare debba senz'altro escludersi la rapina, perchè sembra che gli assassini non abbiano asportato oggetti o valori di proprietà delle vittime. E' più probabile trattarsi di vendetta, ma i moventi non sono chiari. Si sa solamente che la figlia dell'albergatore, rimasta gravemente ferita e deceduta poi al nostro ospedale, si era fidanzata l'altro giorno con certo Galvan, uno studente universitario di Levico. Forse quest'avvenimento potrebbe gettare uno spiraglio di luce nel buio delle indagini.

Quanto ad una versione poliziesca, secondo cui la responsabilità della strage sarebbe da attribuirsi a sbandati nazisti annidati nelle nostre selve, questa voce verrebbe confermata dal fatto che una delle vittime, e precisamente il Sergio Avanzini, avrebbe ucciso, nelle giornate precedenti la liberazione, un milite delle S.S., i cui parenti, venuti tempo fa per rendere omaggio alla salma e richiedere informazioni, avrebbero proferito cupe minacce all'indirizzo dell'uccisore.

La loro cella

I tre frati se ne vanno, dunque; tornano ai loro alienati; ma li accompagna un'ombra. Il mormorio che ha accolto la sentenza, e il dubbio della gente, se mai ci fratti 'di innocenti perseguitati dalle circostanze, oppure di colpevoli liberati dalle circostanze; o, se colpevoli, di malvagi consenziti oppure di vittime, anche nella colpa, sempre delle circostanze che vi li hanno trascinati. Siamo in pieno dramma existenziale. E' chiaro che qualche uomo di teatro o romanziere non riprenda la vicenda. Ma i fatti, senza almeno risultare dal processo, non garantiranno la vicenda teatrale o romanzesca dagli arbitri; sarà il romanzo o il dramma delle circostanze che si incrociano, travolgono un uomo e la perdono nella realtà delle sue azioni oppure nella apparenza.

I tre frati se ne vanno, e un'ombra li segue. Ma il dramma autentico si trasforma per così in una angoscia cristiana; nella penitenza se sono colpevoli, nella sopportazione se sono innocenti. L'ombra si ferma alla porta della loro cella. Di lì essi sanno che — qualunque sia il loro passato — nessuno è mai perduto irrimediabilmente. Per loro nel fluttuare dei casi dei sospetti delle accuse delle infamie commesse o non commesse c'è qualcosa che rimane fermo, per accusarli anche se gli uomini li assolvono, per benedirli anche se gli uomini li condannano. La loro cella di convento è oggi un rifugio di riposo oppure la vera prigione.

G. F.

JEEP INVESTITRICE
Violenta dimostrazione contro militari alleati

PADOVA, 10 dicembre.

Oggi verso mezzogiorno un'auto alleata proveniente a forte velocità dall'angolo del Gallo e diretta verso il centro, giunta all'altezza del crocicchio di via Oberdan con via Cesare Battisti, veniva invitata dal vigile municipale di servizio per regolare il traffico, a fermarsi. L'autista, invece accelerava la corsa, investendo e ferendo a terra il vigile e quindi un motociclista e un ciclista, e, sbandando, andava a cozzare contro la facciata del caffè Pedrocchi. La folla, presente al fatto, reagiva anche per i continui investimenti alleati, e quasi sempre con conseguenze mortali, si gettava subito contro la macchina alleata, incendiava questa e, dopo averla costretta a fermarsi, ne estraeva a viva forza l'autista, che poi veniva malmenato.

Sopraggiungeva intanto una camionetta della polizia alleata, i cui militari cercavano di calmare la folla, che andava sempre più esasperandosi anche per l'inopportuno intervento di un ufficiale alleato che apostrofava i dimostranti con male parole, il quale veniva malmenato e costretto ad andarsene, tutto contusionato, senza i pantaloni.

L'intervento di un certo numero di militari della polizia alleata armati di mitra, non fece che maggiormente eccitare la folla.

La folla si è poi portata verso l'albergo Storione, adibito ad albergo di ufficiali alleati, iniziando una violenta sassaiola. L'intervento della polizia è valso dopo sforzi a riportare la calma in città, ma il traffico è stato interrotto fino a sera e tutte le strade di accesso sono tuttora sbarrate da agenti armati.

Il triste bilancio della giornata è costituito da una vettura di contusi e feriti. Una cinquantina di macchine alleate sono state rovesciate e bruciate. Altri incidenti si sono verificati in alcuni punti della periferia, dove militari alleati hanno aperto il fuoco con le armi automatiche contro elementi esiliti. Si lamentano tre feriti, di cui uno grave.

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il 1947

	Italia	Estero
Anno . . L.	1550	2480
Semestre „	800	1250
Trimestre „	420	650

Chi intende abbonarsi [illegible] il più presto [illegible] importa per evitare che l'esercizio di lavoro dei nostri uffici, a fine d'anno, abbia a provocare il [illegible] rischio nell'invio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nei salone a pianterreno de « La Stampa » (via Roma ang. via Barbaroux) dalle 9 alle 18 e dalle 14 alle 18; o presso qualsiasi Ufficio Postale, sul nostro conto [illegible] T. 1/20710.

Anche alla domenica
agli abbonati di città è assicurato il ricapito e distribuzione de
LA NUOVA STAMPA

La strage di via San Gregorio

Ricciardi incriminato per istigazione morale

Milano, 10 dicembre.

Giuseppe Ricciardi che il più orrendo delitto degli ultimi tempi ha posto sulla ribalta di una notorietà certamente non desiderata, non sarà posto in libertà dall'autorità inquirente, ma deferito alla magistratura, prevalentemente per « istigazione morale ».

L'uomo che continua a tenere c'crolo in camera di sicurezza e dice a tutti che « troverà la luce e la verità sorgerà la bianca », l'uomo che ha manifestato una palese insensibilità di fronte ai cadaveri della moglie e dei figlioletti a cui, reduce dalla visita all'obitorio di via Fonzio, ha consumato la sua ragione di mezzogiorno fino all'ultimo cucchiaio, lamentandosi che era scarso, non se la caverà quindi tanto a buon mercato.

Intanto sembra che la polizia abbia effettivamente individuato il famoso « cugino », di cui la Fort ha tanto ingiustamente parlato dicendo, in un primo tempo, di essere stata accompagnata da lui nella casa della tragedia. Successivamente l'assassino ha modificato la primitiva versione, dicendo che il cugino dei Ricciardi si sarebbe presentato a lei, affermandosi latore di una somma di denaro da consegnare all'amante. Pare che questo cugino, di cui il Ricciardi continua ad ignorare l'esistenza, risieda a Torino. Non si ha notizia, fino a questo momento, dell'esito del mandato di « fermo » spiccato nei suoi confronti.

Le indagini hanno poi definitivamente assodato che il delitto è stato commesso tra le 19.30 e le 20. In poco più di mezz'ora, Caterina Fort ha quindi ucciso quattro creature.

D'ANNUNZIO IN FRANCESE
Documenti d'un traduttore

Ai dannunziani seri, e buongustai, si rivolge la *Correspondance D'Annunzio Hérelle*, che un allievo di Paul Hazard, Guy Tosi, pubblica ora (Parigi, ed. Denoël, 1946), tradotta in francese dagli inediti originali, con un'accurata presentazione. Georges Hérelle fu, dal 1891 alla guerra '14-'18, il traduttore del poeta, lodato e premiato: il dissidio, cominciò quando D'Annunzio si sentì a sua volta maestro di francese, e volle censurarne le versioni come troppo aderenti al genio dell'altra lingua, esplicative e interpretative, e pretese una « letteralità » che l'screa sopportar la pelle al buon professore. Non è escluso che, a metter male fra i due, ci siano state ragioni anche extra artistiche: la traduzione di *Forse che sì*, fu opera, sotto lo pseudonimo di Donatella Cross, di una delle tante « amiche », la signora De Gobineau. Ma è palese l'insoddisfazione di Gabriele, man mano che dai primi romanzi, il suo stile si affinava e complicava, atto a fondersi quasi interamente nell'artificio, per la floritura e placida eleganza della prosa di Hérelle, che disfaceva con lenta pazienza, gli oscuri grovigli dei periodi, distendeva il verso rotto e sussultante, portava, insomma, la implacabile chiarezza dell'*esprit français* negli aranci dannunziani, scoprendone le scaturigini, le approssimazioni, i punti deboli, i vuoti.

Le discussioni sulla proprietà del vocabolo, la perfetta comprensione e resa del testo, il movimento della frase, il tono e il colore, occupano molta parte del volume, e sono curiose e proficue. Ma, per il gran pubblico, valgono meglio le notarelle autobiografiche, i giudizi. La figura dominante è la contessa Maria Gravina Cruyllas di Ramacca (la stessa a cui è dedicato l'*Innocente*) che a lungo convisse con D'Annunzio a Francavilla, e n'ebbe una figlia, Cicciuzza. La situazione fra i due, fu presto quella di Adolphe ed Ellénore nel romanzo di Constant, e i ripetuti richiami di D'Annunzio all'*Adolphe*, nel vano tentativo di liberarsi dal coniuge, sono tra le cose più curiose del libro: chi avrebbe mai pensato che la storia fra la Staël e Benjamino, si sarebbe verificata ancora in Abruzzo? Non senza crudità originali: il poeta si dichiara, in tutte lettere, stanco ed annoiato dagl'insaziabili amplessi (pag. 193). E fa appello al « vil metallo » (pag. 193) come elemento atto a facilitare la separazione da quella che lo noia di Hérelle (il quale, conoscitrà la gelosa, ne fu subito interpellato sui rapporti con la Duse, che si affacciava all'or

...vella, quali patrocl francesi. Si verificava ciò che egli, lucidamente, aveva previsto: «La mia facoltà di trasformarsiene è prodigiosa: ecco tutto il segreto. Io darò sempre non ciò che si attende da me, ma quel che non li aspetti ,e riuscirò sempre a turbare, irritare, trascinare parte della folla».

Dove ciò abbia portato D'Annunzio, è troppo noto. Morendo, Hérelle gli aveva dato a sua volta una lezione di stile. Il 15 dicembre 1933, da un'umile casa di Bolzeau, usciva un biglietto firmato da Martha Hérelle, la governante: «Signore, mi è qualche giorno, Georges Hérelle, cessato della gravità del suo stato, mi ha detto: — Ti dò l'indirizzo di qualche amico, a cui scriverai non appena mio partito per l'altro mondo, poichè desidero ch'essi ricevano un avviso personale. — Il suo indirizzo essendo fra quelli comunicatimi dal signor Hérelle, la faccio parte del decesso, avvenuto oggi, domenica 10 settembre 1933, alle ore 11 antimeridiane». Il professore che trovandosi a Napoli nel 1891 aveva per caso acquistato il *Corriere*, e, trovando diletto alla rubrica della Serao, s'era poi, nel raggiungere la sua residenza di Cherbourg, abbonato a quel foglio, dalle cui appendici doveva balzargli la rivelazione de *L'innocente*, prendeva congedo dal suo amico. L'ombra ormai di se stesso, D'Annunzio, ricevendo le sobrie righe, annotò con la matita azzurra: *Meraviglia!* Un rimpianto, un ricordo, in un punto esclamativo.

Arrigo Cajumi

CINEMA

***Paisà*, di R. Rossellini.**

E' una formula assai difficile, quella d'un film a episodi. Quando ottanta, novanta minuti di proiezione sono lo dovrebbero esservi appena sufficienti per sceneggiarvi, condensarvi tutta una vicenda o almeno tutto un ambiente, il suddividere un film in cinque o sei autonomi racconti vuol dire ricominciare il film una volta ogni dodici-quindici minuti; con tutti i pericoli, le spezzettature, le monotonia e le meccanicità del caso. Rossellini, il degno regista di *Roma città aperta*, ha voluto fare il suo film con sei diverse tappe della guerra vissuta in Italia, lungo l'avanzare degli Alleati verso il Nord. Così il breve borpetto s'alterna al brevissimo dramma; ma nessuno dei sei episodi giunge a una sua convincente evidenza. Ci spiace, e molto, di doverci così esprimere nei confronti di uno dei nostri migliori, più intelligenti registi; ma, appunto perchè tale, non è Rossellini che debba essere trattato con ipocriti riguardi o evasive allusioni. Nel suo film quando c'è la cornice manca il quadro; e, quando il quadro esiste, ben raramente è segnato con toni netti ed smaglianti. E' certo questo un grave e nobile errore. Non ha la minima concessione, infatti, a un gusto non sorvegliato; frequenti i tocchi esatti, calmanti; sempre un'esasperata intensione di non percorrere vie troppo battute; e alcune pagine non dimenticabili, come le peripezie di due giovani per le vie d'una Firenze nelle ultime ore dell'occupazione tedesca, e alcune sequenze del sesto episodio, la resistenza partigiana fra le «barese» e i canali della foci del Po.

m. g.

Mostre d'Arte

Cherchi - Versetti.

Nel gruppo di giovani artisti che operano a Genova, un luogo notevole hanno Cherchi scultore e Versetti pittore, i quali espongono una dozzina di opere ciascuno nella saletta di Bel Bosco. Si tratta del resto, specie per Sandro Cerchi, di una mostra che ha da qualche tempo varcato i limiti della sua città, essendo egli considerato tra le ottime promesse della nostra scultura. Taluna delle sue opere, vista distrattamente, può far pensare, per l'importanza che vi ha la superficie mossa e il rifrangersi della luce sulle sue asperità, a una parentela con un impressionismo alla Medardo Rosso, tanto per intenderci. In realtà si tratta di cose assai diverse, come risulta a più attenti sguardi. C'è persino qualcosa di arcaico, che qua e là affiora. E' il Cherchi un temperamento drammatico, ma di un dramma tutto interno e contanto in profondità, che non affiora immediato, ma si irradia di per sè, durante la severa ricerca di uno stile libero su semplificazioni essenziali. Semplificazioni di masse, di volumi, di rapporti, cercate mediante un sintetizzare pieno di forza.

Quanto a Versetti, è pittore pensieroso, meditativo, che nella sua pur non lunga carriera è passato traverso a esperienze scavate a fondo. Se ne ha un esempio anche in questa mostra, nelle cicco tre l'« Autoritratto » un poco veristico, e la pittura assai più essenzializzata dei paesaggi, e in particolare delle «Rovine»: dove una riduzione a larghi piani e una ricerca di solidità distributiva nell'impianto non esclude una raffinata e sensibile modulazione di toni.

a. f.

BORSE

Le Borse, presentatesi all'apertura con ferma pianificazione, sono state assegnate ad lunedì domenica, esterni ai Chimici, alle Fiat ed ai Tessili. Si è verificata poi, verso la metà mattina, una flessione ristretta specialmente dai Chimici, ma il mercato è ricadito, sebbene a stento, a sollevarsi da quando fuori di Bonghi, formando chiusure nel complesso buone. Punte di miglioramento si sono verificate per i valori domestici in questione; le Viscosa hanno notevolmente progredito durante e dopo la chiusura. I titoli di Stato hanno ancora avuto qualche miglioramento. Dopo Roma è in ripresa un lieve ascenso di calma.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,50	96 —	96 —	Rend.	1250	1250
Rend 5	85 50	85 50	Rend.	1043	1045 —
» I. c.	85 50	85 50	Mar...	940 —	910 —
Redi	79 80	79 60	Redi	1280	1280
» I. c.	79 80	80 10	Pirel.	2880	2880
Redi 5	99 80	99 80	Redi	2880	2877 50
» I. c.	91 50	91 60	Savigl.	4350	4355
Redi 6	99 85	99 —	Telefon	1240	1238
» I. c.	99 85	99 —	Gen	845	850 —
B T 12	96 70	97 —	Gen	750 —	695 —
» 50 I	99 80	99 80	Mont.	2873	2880
» 50 II	97 15	97 90	Pirelli	2880	2885 —
» 55 I	99 70	97 —	Ura	695 —	695 —
» 55 II	91 80	91 60	Assi.	490 —	490 —
» 5% 47	97 85	98 15	Wool.	2900	2900
» 5%	99 90	99 80	Borg...	28.500	28.700
Per 3%	325 —	316 —	Vienna	3650	3650
Un 4 %	480 —	468 —	Cotoni	6000	6000
Ed 4 %	472 —	472 —	Pirel.	2700	2696
Imi 5	470 —	470 —	Perma	3470	3410
Ed 5 %	470 —	466 —	Edison	2320	2318
Prest 5%	412 —	413 —	Chi	3800	4000
» 5%	388 —	373 —	Fiat	1240	1240
» 4%	373 —	369 —	Safilo	1400	1375
B. Pred	404 —	404 —	Lanif.	2650	2650
» 5 %	425 —	425 —	Safia	900 —	900 —
Mipl. 4	372 —	372 —	Anic	1000 —	1000 —
» 4 %	430 —	430 —	Rom.	367 25	401 —
Ben. 5	450 —	450 —	Mont.	2400	2400
A. Cem.	20.500	21.000	Zolfo	2250	2250
Mont.	2850	2700	Mont.	2400	2400
Montd	2700	2600	Mont.	600 —	615 —
B. A. I.	1840	1840	Ass. F.	1770	1770
Ter. S.	1515	1540	Bomb.	1345	1360
Safia	2500	2500	Fiorio	600 —	600 —
Saiem	96 5/8	101 50	Union	1604	1622
Gip	1900	1900	Rend R.	2800	2740
Terni	700 —	700 —	Mont.	2800	2800
P. C. E.	595 —	600 —	Elettr.	6150	6150
Valdar.	2000	2000	Cart. B.	2000	2000
Mer. El	1700	1700	Borgo	6550	6550
Unes	610 —	590 —	Fors. M.	2000	2000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1490; New York 875; Svizzera 230.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.000-10.100, marengo 6650-6725; sterlina svizzera 3600; dollaro carta 705; franco svizzero 205-207; franco francese 1,70-1,74.

CRONACA CITTADINA

Gazzotti e Vampa di scena domani

In Assise c'è una sola gabbia chi dei due avrà l'onore di entrarvi?

Contemporaneamente al processo contro Piero Gazzotti l'iniziera domattina in altra Sezione della Corte Straordinaria d'Assise il processo contro un famigerato compagno di squadrismo dell'ex-federale, Franco Vampa Oliviero, da Trieste, che capitanò l'impressionante assalto alle Assise che per poco non costò la vita al presidente Adami, al cancelliere Quaglia e all'avv. Gino Obert.

Questo episodio inizio la brillante vita della repubblichina di Salò e fu tale da oscurare la fama di certe repubbliche sudamericane. Vampa fu un fascista della prima e dell'ultima ora, essendo stato braccio destro di Solaro e comandante della famigerata squadra di polizia federale detta la «Lubianca di Casa Littoria». Data l'esistenza d'una gabbia sola non rimane a chi dei due sarà riservato quest'onore. «Arcadici ambo».

Contro Gazzotti — del quale abbiamo parlato ieri — sono mancate specifiche denunce di violenze contro cittadini, di soprusi, di... questue illecite di cui per anni s'è parlato a Torino. Così dell'opulenza d'un tempo dell'ex-federale, che aveva un lussuoso alloggio, l'automobile, due cavalli da sella in scuderia e si concedeva spassi da milionario, non s'è trovato traccia alcuna e nelle banche neppure un libretto di piccolo risparmio con 50 lire!!

I fatti che l'Accusa gli precisa erano pure noti nell'opinione pubblica sicchè non ha recato neppure sorpresa la scoperta dei medicinali sonificanti a base di ormoni fatti pagare, insieme ad acquisti personali, alla Federazione, se s'pensa all'estenuante vita di ufficio e fuori del gerarca e alle numerose rappresentanze che gli riceveva specialmente delle organizzazioni femminili.

L'imputazione di «atti rivenuti a appropriazione, l'altro, sull'esistenza di un rapporto riservato dell'ex-prefetto Barattono al governo fascista del tempo, in cui sono lumeggiate le sue attività tendenti ad arrogarsi anche le prerogative del rappresentante stesso del governo nella cosa pubblica, nelle amministrazioni, nelle opere pie, fino a pretendere che venissero nominati podestà soltanto le persone da lui designate.

L'accusa di peculato è nuova su una inchiesta compiuta proprio nell'epoca fascista, dall'ispettore generale del ministero del Tesoro, Surace, e precisamente quando ci fu alla Federazione il cosidetto cambio della guardia e Gazzotti fu sostituito da Ferretti.

La relazione sulle irregolarità riscontrate nei libri contabili della Federazione aveva la seguente curiosa annotazione: «A Torino, a chiunque si domandino informazioni sul conto di Piero Gazzotti si sente rispondere: "A l'è 'n lader ...».

Ma dopo quest'inchiesta fascista Gazzotti ebbe una più alta e munifica carica, sicchè pure mancando di specifica competenza, fu nominato presidente nazionale dell'Artigianato, carica che tenne fino al 25 luglio. Imprigionato dal governo Badoglio, appena liberato dai tedeschi, emigrò a Como in attesa della repubblica d'una prefettura che mai giunse, per il che egli si ne lamentava dichiarandosi degno di questo riconoscimento.

La banda di via San Secondo

Chi erano i finanziatori: un rapinatore e un ladro

Il dott. Rizzardi della Squadra Mobile ha scoperto ieri i finanziatori e i esercitori della fabbrica di banconote false, di persone che dovevano essere grossi industriali o loschi affaristi o «borsari» neri. Niente di tutto questo. Il principale di essi è tale «Vigin», non ancora arrestato, ladro notissimo alla questura, autore di numerosi colpi, fra cui uno concluso con lo svaligiamento del negozio di scarpe «Tagliapietra». L'altro, secondo è un pericoloso rapinatore, certo Antonio Gallino fu Giovanni il quale aveva messo a disposizione dei falsari 300 mila lire estorte ad un compagnuolo, pistola alla mano. Il terzo era uno dei falsari stessi, il Careglio, che, per darsi alla fabbricazione di banconote nuova rimase una sua bottiglieria avvistatissima.

Il falso colonnello spacciava assegni falsi

Un distinto signore presentava giorni or sono agli sportelli della Banca Anonima di Credito un assegno di 750 mila lire che, soltanto dopo che gli fu pagato, fu accertato come falso. Il direttore della Banca denunciava subito l'accaduto ai carabinieri della Squadra investigativa della Compagnia interna i quali, nel corso delle indagini, rinvenivano altri due assegni falsi compilati con una calligrafia che aveva molte analogie con quella del primo «chèque».

In base ai dati avuti e alle ricerche negli archivi giudiziari, i carabinieri riuscivano ad identificare il falsario nella persona di Ugo Biengini fu Domenico, di 55 anni, abitante in via Borgomanero 65. Il quale ha già al suo attivo ben 16 condanne per truffa, bancarotta, emissione d'assegni a vuoto, omicidio colposo.

Le indagini portavano i carabinieri a Cirenne in provincia di Bergamo dove il Biengini, facendosi passare per colonnello, era riuscito a entrare quale consocio nella gerenza di un grande albergo.

UN MISTERO CHIARITO

La ragazza è tornata

La signorina Luisa Usseglio, della cui scomparsa si erano interessati polizia e giornali, è ritornata ieri sana e salva alla sua abitazione di corso Re Umberto 226. Nessuna delle supposizioni fatte, neppure quella che motivi di carattere finanziario l'avessero indotta ad allontanarsi da Torino rispondevano a verità. Quindi, molto, troppo rumore per nulla.

La condanna di un "moschettiere,,

Comandava una squadraccia che ha compiuto orribili sevizie

S'è svolto ieri un processo a carico d'un tenente del famoso corpo repubblichino dei «Moschettieri delle Alpi», l'ing. Carlo Primo di Roma. Costui aveva posto i suoi quartieri in un paese della provincia d'Aosta, e di là partiva per rastrellamenti e lucrose requisizioni nella disgraziata regione. A lui e agli sgherri della formazione che comandava s'imputavano orrende sevizie sugli arrestati. E' venuto a deporre un tale Dellippi, il quale venne arrestato perchè si credeva conoscesse la dislocazione di una brigata garibaldina. Per fargli dire ciò che non sapeva, gli accesero dei giornali sotto la pianta dei piedi e nelle palme delle mani dopo avergliele tagliuzzate a colpi di temperino. Fu poi disteso nudo su un tavolaccio e gli accesero sul ventre altri giornali e inoltre gli strinsero il cranio con una fune e lo picchiarono. N'ebbe malattia per quattro-cinque mesi e tuttora non può dedicarsi al lavoro.

Disgraziatamente, se è risultato che tali servizi furono compiute dalla squadra ai suoi ordini, non risultò che quel tenente che la presenziò fosse il Primo. Condotto a stato condannato a 5 anni di reclusione, di cui 5 condonati.

Un cadavere rinvenuto nella regione «Barca»

Gravemente ferito veniva rinvenuto ieri pomeriggio in strada Bissonetti il cinquantenne Giacomo Varetto, di 50 anni, domiciliato nella stessa via al n. 30. All'Assistenza Martini il povero decedeva

La P. S. di Barriera di Milano svolgeva gli accertamenti del caso e stabiliva che poco prima il Varetto s'era trovato in un'osteria del quartiere ne era uscito assieme a due amici; e tutti erano piuttosto alticci. Sembra che ad un tratto sia scoppiata fra i tre ubriachi una furibonda rissa e che uno di essi abbia spinto in malo modo il Varetto; costui, già male in gambe, sarebbe finito a terra, spaccandosi la testa. La polizia ha fermato un individuo

Treni riattivati

In conseguenza della cessazione dello sciopero dei minatori americani, verranno riattivati da domani i seguenti treni: Torino-Milano e Milano Torino: treni 102 e 109; Torino-Aosta: treni 1185, 1187; Chivasso-Aosta: treni 2020, 2180; Chivasso-Casale: treni 1925, 1926;

Partiti e giornali per la campagna del Prestito

I rappresentanti dei partiti politici e dei quotidiani cittadini, sono stati, ieri, convocati dal Prefetto per concertare un piano di propaganda comune, a favore del Prestito della Ricostruzione. Essendone stata prorogata la chiusura, il capo della provincia ha ritenuto opportuno sottolineare l'urgenza di un'intelligente campagna per dissipare, specie presso le popolazioni agricole, qualsiasi giustificata diffidenza che rende incerti molti contadini. I convenuti hanno perciò costituito un Comitato e sottoscritto un manifesto che verrà quanto prima divulgato.

Un caso intollerabile

Le vacanze dei bimbi accolti nella «Colonia E. Vito» (corso Regina) hanno giustamente rivolto un appello alla Autorità perchè si metta fine alla deprecata coabitazione — per non dire promiscuità — in quella sede dei piccoli e grandi ospiti con i tubercolotici. Anche considerando col più schietto spirito d'umanità la condizione dei transfughi dai Reni Luigi, non v'è chi non veda come le madri abbiano tutto motivi di preoccupazione. Ma le Autorità che cosa attendono? Dicono che la decisione spetta a questo o a quel Ministero e così la situazione perdura pericolosa. Un caso inconcepibile e assolutamente intollerabile in una città civile come Torino.

Riapertura d'ambulatori

La Clinica medica generale dell'Ospedale Mauriziano annuncia che, in seguito alla ricostruzione dei suoi locali, sono riaperti gli ambulatori di medicina generale e quelli per le malattie del cuore e del circolo, del ricambio e diabete, delle ghiandole endocrine e dello sviluppo, dell'apparato digerente. L'ingresso è da corso Polonia 2, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

VIAGGI E TRASPORTI

O. P. R. A. T.
Organizzazione Polleri - Ritchi
Autotrasporti - Torino
Genova - Milano - Venezia
Roma - Napoli - Bari.
Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia
Via Mogliabano 46 - Tel. 81-618.

GITA A SUPERGA
Domenica 15 corr., in autopullman. Prenotaz. posti limitati presso Robotti, 32 Sett. 6 - T. 45-004.

MINERVA TRASPORTI
c. San Massimo 41 - Tel. 84-000
Corrieri espressi per la Calabria e la Sardegna, via Roma-Napoli.

SEGUENDO LA CRONACA

DULCIS IN FUNDO
Ogni dispiacere viene cancellato, ogni tristezza dimenticata, la gioia di vivere ritorna... quando la vostra mensa è arricchita dai prodotti di «gran classe» che vi offre in *Confetteria Bar Matilde* - via Pietro Micca 4.

CARTA PRETOCOLLO
bianca, rigata, quadretti, commerciale, uso bollo e colonne.
Del mondo ecco l'ottava meraviglia
forniture d'ufficio
Mario Pigliu.
Piazza Solferino n. 14 - Torino.

MOBILI GASOLA
Grandiosa esposizione - vendita mobili di ogni stile, *via Milano 5*. Fabbrica e magazzino, *via Stradella 117*. Tel. 22-806. Assortimento cucine. *Specialità mobili-bar.*

Sig. CAPELLA
Chi veste meglio?
Chi fa i migliori prezzi?
La Sartoria Capella,
via Pietro Micca 17 - Piano 1.o

MOBILI PER UFFICIO
comuni di serie, su disegno, stufe complessi. Rodi, *via Garibaldi 4*. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, *via Avigliana 18* - Tel. 76-514.

TAPPEZZERIE IN GARZA
comun. di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

ARTEN RINGRÄZIA
LE CENTILI PERSONE
che in seguito alla pubblicazione di ieri «Arten non è Ditta di lusso» hanno dimostrato la loro soddisfazione per i concetti economici che i *Grandi Magazzini Arten* hanno voluto pubblicamente esporre. Sono giunti anche diversi biglietti e lettere di adesione e di congratulazione.

I *Grandi Magazzini Arten* sono lieti di queste manifestazioni di consenso e manterranno sempre fede ai loro sistemi di vendita, che richiamano alla loro sede, posta fra via Meucci e via Confienza (vicino al Palazzo dei telefoni), ogni giorno nuova clientela.

da ARTEN
TELERIE, TOVAGLIERIE
tessuto di lino, di cotone, misto, crettati, trapunte e cataloghe.
I più ricchi assortimenti e le merci di maggiore durata.
I Grandi Magazzini Arten sono i buoni consiglieri delle famiglie e ne ricevono ogni giorno segni di simpatia e di fiducia.
Nella collaborazione premurosa col pubblico e nella onesta misura del loro profitto, per della merce buona, va ricercata la causa prima del loro successo
da «*Arten*»
tra via Meucci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino).

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
legni, scaldabagni, scarpe, biancheria, mobili!, materiale elettrico, tappeti, vestiti. Salauzzo 40 - 61-554.

Appello disperato di un padrone di casa

"Una vedova con otto figli ha invaso il mio alloggio!,,

Un anno fa il signor Oreste Mancini, abitante in piazza Maria Teresa, affittava un alloggio della sua casa di via Giuseppe Giacosa 17 alla signora Caterina Vannelli vedova Brunello, di 44 anni, donna simpaticissima e con la quale — pur soltanto attraverso telefonate o lettere o brevi incontri casuali — stringeva una buona amicizia. Purtroppo una settimana fa il Mancini si vedeva costretto a sfrattare la Vannelli.

— Ma come faccio? — diceva costei — così, improvvisamente!

— Necessità, signora, dolorosa necessità.

— Senta: per martedì le lascio l'appartamento libero. Lei però mi copia, per qualche giorno, nell'anticamera di casa sua, in piazza Maria Teresa, sino a quando avrò trovato una sistemazione.

— Prego, signora, sono veramente felice.

— Verrò alle tre.

— L'attenderò.

Ieri alle tre il Mancini udiva, in cortile, un gran trambusto; si accorgeva alla finestra e scorgeva con stupore un camion pieno di mobili. Mentre stava rimuginando le più disparate congetture, ecco una formidabile scampanellata. Un colpo di pettine, un tocco alla cravatta e il Mancini apriva la porta, sorridendo: ma il sorriso gli si raggelava tosto sulle labbra. La Vannelli entrava dopo di lui un particolare sulla vestina: indi due floride ragazze, ed un giovanottello

— Ma questi!... — balbettava il Mancini — chi sono?

— I miei figli!

I quali non accennavano a trasmigrare; alle spalle dei giovanotti ora comparsa una bambina tenuta per mano da un'altra bambina bruna; la quale teneva per mano una bambina ancor più piccola; la quale teneva per mano un frugolino di tre o quattro anni che strillava per un certo incomodo personale.

— Otto... — mormorava allibito il Mancini. E dinanzi a lui già si profilavano le orcolee sagome dei fanciulli corri sotto i mobili

— Ci sistemeremo alla meglio qui... nell'anticamera...

Con un grido il Mancini si lanciava sul telefono e invocava disperatamente il Cesi, Bagnoli della P.S. Dora.

— Commissario, aiuto! Mi hanno invaso! Una vedova con otto figli! Corra! Corra!

Il dott. Bagnoli correva e pronunciava solennemente, sentenza: in seguito alla quale il Mancini ha respinto gli invasori, ma la Vannelli è ritornata ed insediarsi trionfalmente nel suo antico alloggio di via Gioberti.

Nuovo commissario del C.A.P.

Ci giunge conferma da Roma che a commissario del Consorzio Agrario Provinciale di Torino è stato definitivamente nominato l'on. Ottavio Stella.

Villarbasse

I massacratori sempre vivi

Dopo oltre un anno dal massacro di Villarbasse non s'è giunti ancora a quell'epilogo giudiziario che l'opinione turbata, esacerbata, invoca contro gli assassini.

Costoro hanno ricorso in Cassazione, «spes ultima». E la Cassazione ha respinto le varie eccezioni dei patroni, compresa quella che si sia trattato d'una... estorsione, rigettando il ricorso.

Cosa si attende? si domanda la gente. La Cassazione non ha ancora stilata la sentenza. Ma lo farà tra dieci tra quindici giorni, dopo di che verrà inoltrata per l'esame al Capo dello Stato la domanda di grazia.

Il Presidente della Repubblica, ch'è un illustre giurista, si riserva, in merito alle domande di grazia, di esaminare personalmente le sentenze della Suprema Corte. Poi si dà corso d'ufficio alle formalità di rito: informazioni al paese dei condannati circa le condizioni familiari (nel ricorso d'uno dei tre si accenna al vecchio padre ch'è rimasto privo di mezzi di sussistenza); informazioni circa l'impressione che provocherebbe al suddetto paese un atto di clemenza; «idem» nel paese ove il delitto avvenne. Informazioni infine a parere delle famiglie delle vittime e le loro condizioni derivate dal delitto. Compiuta la serie delle formalità, deciderà il Capo dello Stato.

Portinerie chiuse

«Sciopero generale ad oltranza dalle 4pd al 7dlbm» (così le definisce il Sindacato competente), quello che i portinai incomando.

Portoni chiusi da oggi, quindi; posta che non viene smistata; impossibile che si accumuleranno; informazioni negate; e tutta quella particolare fenomenologia che già avemmo il piacere di osservare nelle analoghe precedenti occasioni.

Anche per la Federazione nazionale portieri, il fine giustifica i mezzi: e qui si tratta di ottenere per i 100.000 (cifre fornita dal Sindacato) interessati, l'indennità di contingenza.

Portinai, portieri e custodi si adunano stamane alla Camera del Lavoro. Stabiliranno il come, il dove e il quando, piegare gli odiati padroni. E speriamo che non dimenticheno l'esistenza di una certa categoria: quella degli inquilini.

Lo sciopero dei parastatali

Perdurando lo sciopero dei parastatali come movimento nazionale, gli istituti assistenziali e previdenziali dovranno mantenere in funzione solo i servizi sanitari ed assistenziali di carattere urgente. Gli altri enti devono osservare integralmente lo sciopero in atto.

Nuova contingenza per i dipendenti del commercio

La Camera del Lavoro ed il Sindacato del Commercio hanno concordato con l'Associazione Commercianti la seguente indennità di contingenza con decorrenza 1o dicembre 1946: capo famiglia, (sposo o donna) con una persona a carico, lire 295; uomo con capo famiglia oltre i 20 anni, lire 267,50; tra i 18 ed i 20 anni, lire 235; tra i 16 ed i 18 anni, lire 173.

Donna di età superiore ai 20 anni, lire 235; tra i 18 ed i 20 anni, lire 196; tra i 16 ed i 18 anni, lire 160. — Uomo e donne di età infer. ai 16 anni, L. 130.

Il 13 c. m. riprenderanno a Roma le trattative per i minimi.

LIBRI E RIVISTE

LE VETRINE DI CASANOVA
sono fornite di tutte le stranezze di libri per bambini e per grandi fra le più gradite ed utili.
Venite a fare la vostra scelta alla *Libreria Casanova* piazza Carignano.

Nozze

Stamane, alle ore 10, nella chiesa dei S.S. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, si uniranno in matrimonio la gentile signorina Pina Carpignano ed il Dottor Pier Boggio. Auguri affettuosi dalle famiglie amiche.

TEATRI E RIVISTI

CARIGNANO (Teatro allegro): ore 21: «Non bebè» di Rambaldo.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48): Ore 17 e 21. Orchestra M. Lodi.
CIRCO: ore 16.10 e 21.10. Debutto Comp. Riviste Vivienne D'Arys, con la Super-Rivista: «Armonie in blu» 10 quadri di Pantaleoni. (Nuovissima per l'Italia).
PRINCIPE: ore 21 Orchestra Mobiglia. «Serata a premio».
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
GAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
GALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
SAVI: 17 e 21. Orchestra Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Goito 16
GALLERIA «LA BUSSOLA» via Po 9 - A tutte le 22 Musica del pittore Romano Gazzera.

SOTTORIFFI - via Roma
Provenienti da San Remo, diretti a Campione, la coppia internazionale Lobo e Mani e la cantante Corinne, debuttano oggi al Solisbiri. Spettacolo d'eccezione.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Bodella, l'avventuriera». Margaret Lockwood. U. 22.
ARTOR: «Le mille ed una notte». Maria Montez (Technicolor). Segue: «Incontro Italia-Austria».
IDEAL: «Casablanca» (Ingrid Bergman, H. Bogart) e Rivista «Bill»: ore 16.10 e 21.10.
SUPERCINEMA: «L'esploratore scomparso», Spencer Tracy.
NAZIONALE: «Un grande amore», Charles Boyer, Irene Dunne. Il locale è riscaldato. Prezzi: galleria L. 70; platea L. 45.
LUX: «L'esploratore scomparso», Spencer Tracy, Sir Cedric Hardwicke, Kelly, Sulla scena ore 16,10 e 21,10: Como, Vivienne D'Arys con la super-rivista in 10 quadri «Armonie in blu» e numerose attrazioni, tra le quali quella mondiale «Duo Angelo» di Rambaldo.
HOLLYWOOD (ex Torinese): Domani inaugurazione col film di Frank Lloyd: «Sangue sul sole» (Silvia Sidney, James Cagney.
PRINCIPE: Emilio Zola. Ult. 21,45.
ALPI: «Davanti a lui tremava tutta Roma». Anna Magnani.
ELISEO: Il bandito. (A. Nazzari).
ASTI: «La grande pioggia».
PALERMO: «Padre Sergio».
REGINA: «L'ammaliatrice» e V.
BRESCIA: Non tradirmi con me.
VENETO: Bozambo, gigante nero.
S. PAOLO: «I vendicatori» con Douglas Fairbanks junior.
NUOVO: «Notre Dame». Sulla scena grande rivista Anna Voogt.
FREJUS: «Angelo». Var.: Casoni.
DIANA: «Gli amanti». C. Boyer.
IRIS: «Il barbiere di Siviglia».
PIEMONTE: «Il bandito». Nazzari.
Reginaldo: «Deserto rosso» e Var.
NORD: «Tarzan alla riscossa».
VINCAGLIO: «Costa del Barbaria».
ITALIANO Avventure Tom Sawyer
DORA: «Il grande valzer». Reiner.
ODEON: «Margherita fra i tre».
POZ: «L'ammaliatrice» e Var.
Eccelsior: Bigamo sposa a prezzo.
COLOSSEO: «La grande pioggia».
ASTRA: «Papà prende moglie».
ROMANO: «Il re dei Pellirosse».
TORINO: «Paisà».
LUX Chimeo per mancanza di energia elettrica. Immanente: «Bernadette» con Jennifer Jones, C. Rickford.

BODELIA CHI E'?
OGGI all'AMBROSIO
— per speciale concessione dell'«Eagle Lion Films» — prima visione assoluta in Italia di
Bodelia, l'avventuriera
presentata in onore della Città di Torino, capitale della moda e dell'eleganza italiana.
Bodelia, l'avventuriera
è il film elegante, avvincente, passionale e drammatico, nel quale la stupenda
Margaret Lockwood
presenta quale protagonista del lavoro le più originali e suggestive creazioni dell'Alta Moda di New York, Parigi e Londra.
Margaret Lockwood
la più acclamata attrice britannica, la stella più fulgente del firmamento di Ekstree, appare in
Bodelia, l'avventuriera,
è tratto da un romanzo di Vera Caspary, la più celebre scrittrice di intrecci misteriosi e poliziechi: «*Bodelia*» è uno dei suoi lavori più famosi.
L'attore hollywoodiano:
Jon Hunter
e un'altra bellissima diva
Ann Crawford
completano, con Barry K. Barnes, il «cast» di questo film *Eagle Lion*, diretto da *Lance Comfort*.

ALLA RADIO

Rete azzurra (Tu. 1, m. 291,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Quintetto Boccia - 13,30: Cantano Ivan da Gad e Aldo Ciardi - 14,00: Roma di Milano - 14,15: Roma di Torino e Genova - 17: Canzoni - 18: Quartetto di archi - 18,30: Orchestra Gallino - 20,25: Orchestra Meloda - 21,40: Orchestra Scelli - 22: «Alla vendita» un atto di Antonio Franco - 22,30: Musiche per due pianoforti: due Pozzi-Schmitz-Berger.

Rete rossa (Tu. 2, m. 356,9). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 12,51: Roma di Roma - 13,10: Complesso Tozzi - 14: Orchestra armonium - 14,35: Orchestra Vitali - 15,10: Musica operistica - 15,30: Per i bambini - 19: Canzoni - 19,30: Nostalgia dell'Ottocento - 21,20: Musiche operistiche - 22,10: Orchestra Petralia.

FILIPPO BURZIO
Direttore

STATO CIVILE

Piana Giovanni, a. 60; Chiddini Alfredo, a. 36; Camglia Margherita, a. 1; Monateri Giuseppe, a. 70; Gallo Annamaria, a. 6; Bodo Giovanni, a. 66; Tarasso Angiolina n. Trischero, a. 70; Longhi Emilio ved. Mastorino, a. 74; Gariboni Riccardo, a. 60; Manera Gaspare, a. 81; Bertolotto Anna, a. 15; Ferraudo Angela ved. Schiavio, a. 67; Coppa Bergamia ved. Strada, a. 86; Tacorino Teresa ved. Rossi, a. 60; Mario Michela, a. 61; Bolpero Angela, a. 57; Montiglio Giulia, a. 77; Alano Arturo, a. 67; Comotto Angela, a. 39; Demario Fortunato, a. 64; Barra Filiberto, a. 61; Maubiel Vittorio, a. 73; Dalard Vincenzo, a. 48; Grosso Francesco, a. 84.

ANNONARIA

Polenta in luogo di pasta. - Da lunedì distribuzione in città di 700 gr. di farina da polenta in luogo di 500 gr. di pasta, spettanza novembre dal 10 al 21. Siccome però le ordele generali da misurare di questi giorni, tradizionale quelle dal 25 al 30 per i 500 gr. di pasta che verranno distribuiti quanto prima, i dettaglianti dovranno vendere i legionali entro il 5 gennaio '47. Prezzo della farina lire 12,50 al chilo.

Uff. metereologico: cielo, 11; min. 2,5; max. 4,7; prec. 732,6; cm. 15; vento s.-ovest; cielo p. nuvoloso.

CONTRO I TOPI
RATOX
D.M.B.
TOPICIDA SCIENTIFICO
Si trova nelle migliori farmacie e drogherie
Dr. M. BELLUCCO - Torino

Svizzera, profica affari, particolo è disposto, per conoscenze negli ambienti industriali, commerciali e RAPPRESENTANZA merce Città Italiana. Preferibilmente prodotti industriali del ramo ottico e musicale, eventualmente tessili. Possibilità corrispondenza. Indirizzare a: «Svizzera 1630» presso Schweizer Annoncen A. G., LUGANO (Svizzera)

BAROLO "Opera Pia,
ANTICHI PODERI
DEI MARCHESI DI BAROLO
CASSETTE NATALIZIE
1946
Il REGALO più gradito
Agenzia di Torino - Tel. 46-256
Via Maria Vittoria, 5

FABBRICA PAGLIERICCI
RETE METALLICA
Consegne rapide - Prezzi mitì
Via Cavour, 19 - Telefono 21-086

ORO - GIOIE
BRILLANTI
compra a prezzi massimi
CASOLATI CREFICERIA GIOIELLERIA
di fiducia. - Via Botero, n. 19
Non confondete! Largo v. Botero tra v. Barbaroux e piazza Solferino
Lavorazione GIOIE E METALLO di proprietà dei sig. Oliveti.

MALATTIE NERV